

regolamento, che hanno già invocato recentemente per un altro argomento. (*Si ride*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Riguardo alle spese facoltative, dirò all'onorevole Casalini che d'accordo anche col collega delle finanze abbiamo riconosciuto la necessità di presentare un disegno di legge per modificare in qualche parte la legislazione in quanto limita le spese facoltative. Perchè ora i comuni possono ancora mantenere, in bilancio, le spese facoltative che erano iscritte nei bilanci di oltre dieci anni fa, e non possono votarne delle nuove.

Ora precisamente vi sono spese facoltative che dieci anni fa erano utili e che ora si potrebbero cancellare; viceversa, sono sorti nuovi bisogni ai quali la legge oppone un ostacolo insuperabile.

Mi propongo quindi di presentare un piccolo disegno di legge allo scopo di ridare un po' più di libertà ai comuni in questa materia; vedremo in quella occasione se sarà possibile risolvere il problema accennato dall'onorevole Casalini.

Quanto all'infanzia abbandonata, questione di una gravità eccezionale, non ho altro desiderio che di vedere presto portato dinanzi alla Camera il relativo disegno di legge.

Come ha ricordato l'onorevole Casalini, quando fui altra volta a questo posto, io presentai il disegno di legge sull'infanzia abbandonata al Senato, il quale lo approvò; questo progetto venne poi presentato alla Camera, ma per la chiusura della sessione decadde; appena radunata la Camera attuale, io lo ripresentai, tanto è vero che esso figura nell'ordine del giorno al numero 98, il che dimostra che venne presentato nei primissimi tempi della nuova Legislatura.

Mi unisco dunque all'onorevole Casalini nell'esprimere il desiderio che la Commissione lo esamini, perchè non si tratta solamente dei ragazzi abbandonati materialmente, ma c'è un altro lato del problema assai più grave da risolvere, ossia quello dei ragazzi abbandonati moralmente, cioè di coloro che sono figli di detenuti, di degenerati, di persone le quali invece di provvedere alla loro educazione, li pervertiscono direttamente.

Ora è per questi e per quelli che sono abbandonati in modo completo che l'azione dello Stato deve intervenire e quindi, ri-

peto, mi unisco all'onorevole Casalini per fare le maggiori sollecitazioni onde il disegno di legge venga presto esaminato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 53 resta approvato in lire 600,000.

Capitolo 54. Spese di spedalità e simili, lire 140,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baslini.

BASLINI. Nel maggio 1909, discutendosi il bilancio dell'interno, io richiamava l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sulla questione ospitaliera. Allora l'onorevole Pietravalle faceva eco alle mie parole; oggi, invece, sono io che aggiungo qualche cosa a quanto egli ampiamente ha detto ieri. Ed ancora una volta mi permetto di chiedere all'onorevole presidente del Consiglio, se, corrispondendo agli affidamenti ch'egli mi diede nel 1909, non creda che sia non soltanto opportuno, ma necessario, di disciplinare con una nuova legge la costituzione delle federazioni e dei consorzi che la legge 18 luglio 1904 sulle Commissioni provinciali di beneficenza, fece compito ad esse di promuovere soltanto in via facoltativa, mentre sarebbe urgente di renderli obbligatori.

Ricordo che allora l'onorevole presidente del Consiglio mi dichiarava che avrebbe fatto esaminare la questione e le disposizioni vigenti in materia di pubblica beneficenza ed avrebbe tenuto conto di tutte le proposte stimando che le federazioni fossero da preferirsi ai concentramenti, opinione che io stesso avevo manifestato.

Se non che, altro è non volere i concentramenti ed altro il chiedere che le disposizioni della legge vigente per cui le federazioni ed i consorzi sono facoltativi, siano modificate in guisa di affidare alle Commissioni provinciali di beneficenza non solo il compito di promuoverle, ma anche i mezzi per poterle costituire obbligatoriamente con sanzioni coattive.

La beneficenza ospitaliera non può, a mio modo di vedere, essere esercitata nè in un modo soverchiamente accentratore, nè in un modo soverchiamente decentratore.

L'accentramento eccessivo allontana l'ospedale dall'ammalato, mentre il soverchio frazionamento della beneficenza mette i piccoli ospedali in condizioni tali per cui non possono correttamente funzionare, tanto che essi finiscono per diventare ricoveri per cronici, non possono avere nè chirurghi nè specialisti a loro disposizione e debbono per